

A proposito di nudo

Un grazie a Matteo Savatteri ed un plauso. Finalmente! Dopo vari tentativi da me fatti con risultati infruttuosi, perché dissuaso da molti soci poiché, a loro dire, potevo urtare la sensibilità di qualcuno, finalmente Matteo ha iniziato ad utilizzare le pagine del Gazzettino per dialogare di fotografia. Sicuramente l'articolo pubblicato nel numero scorso del giornale dal titolo "Fotografiamo il nudo", dà la possibilità ai lettori di confrontarsi con un esperto del settore, qual'è Matteo, ma esporrà, sicuramente, l'autore a critiche sia positive che negative ed anche queste, a mio modesto avviso, sono utili, se mosse ed accettate in totale serenità, per aprire un dialogo ed uno scambio d'idee.



Nel leggere l'articolo, fra l'altro molto interessante, non concordo in alcuni punti.

1) Condivido in parte l'uso del grandangolo che, a mio modesto parere, va bene soltanto per riprese ambientate e molto meno per quelle in studio per i motivi a noi noti: distorsione derivante dalla corta focale; eccessiva vicinanza al soggetto che mette a disagio la modella, specie se non professionista e che già soffre della sua nudità. Non escluderei l'uso del teleobiettivo, (sconsigliato da Matteo) possibilmente un medio tele, 70/100 mm, che a mio parere, è l'obiettivo più idoneo allo scopo perché, contrariamente al grandangolo, non introduce distorsioni restituendo al meglio le forme e ci permetterà di lavorare a debita distanza dalla modella che si sentirà più rassicurata e di conseguenza più spontanea.

2) Non condivido il consiglio di usare la camera oscura per ottenere immagini di particolari estrapolandoli da una figura intera per i seguenti motivi:

a) Non tutti hanno una camera oscura e, pertanto, sono costretti a servirsi dei laboratori

professionali che, con tutta la loro buona volontà, non riescono mai a soddisfare le nostre esigenze.

b) Dare un taglio in fase di ripresa ci permette di orientare e dosare la luce in modo da dare risalto alla parte fotografata e non affidarci al caso. Inoltre, utilizzando solo una parte del fotogramma la stampa perderà qualitativamente. Sono del parere che ogni fotografo, all'atto della ripresa, deve avere le idee chiare su ciò che vuole ottenere. Il caso raramente ci darà foto di grande interesse. Condivido il consiglio di essere molto severi nella selezione delle proprie foto prima di usarle per mostre, concorsi etc. Per esperienza personale, aggiungo, dopo la prima selezione sarebbe opportuno sottoporre le foto scelte al giudizio di qualche amico, possibilmente, molto critico, visto che come dicono i napoletani "ogni scarafone è bello à mamma sò" e che quindi il nostro giudizio potrebbe non essere troppo obiettivo con il risultato di proporre foto non idonee.

Enzo Montalbano

Ringrazio l'amico Enzo Montalbano per l'intervento e per quanto espresso in premessa. Sono convinto anch'io dell'utilità del confronto che ritengo necessario per migliorare le nostre conoscenze ed il nostro bagaglio culturale. I "rilievi" mossi da Enzo al mio articolo sulle foto di nudo, sui quali concordo non in toto, mi inducono ad un chiarimento a giustificazione del mio assunto. Uso del grandangolo: mi riferivo al 35 mm. (e non a focali più corte) e questo per il semplice fatto che, spesso e volentieri, noi fotoamatori dovendo fotografare il nudo in interni (per ovvie ragioni) siamo costretti ad operare in spazi angusti, adattati a studi fotografici dove per poter riprendere per intero il corpo della modella il 50 mm. non ci aiuta molto. Certo, disponendo di una sala pose ampia e comoda, l'uso del grandangolo diventa superfluo essendo più adatti sia il normale che il medio tele. Insomma la scelta della focale, secondo me, dipende dallo spazio in cui si opera. Camera oscura: chi ce l'ha la usa perché soltanto stampando personalmente si possono curare con una certa precisione i "tagli" che nel nudo sono un importante elemento non solo agli effetti della composizione delle masse ma anche nei rapporti tra composizione e confini dell'inquadratura. Nel nudo infatti, risulta spesso un fattore risolvete il taglio netto del soggetto lungo precise ed equilibrate secanti. Gran parte dei nudi più riusciti è basata non sulla figura intera bensì su uno o più particolari isolati (gli inglesi lo chiamano "cropping") in fase di stampa e non di ripresa, operazione quest'ultima più complicata ed incerta prescindendo dalle idee più o meno chiare che il fotografo ha all'atto della ripresa.

Matteo Savatteri

A scuola di luce a Roccavione

L'ultimo incontro del nostro tradizionale corso di fotografia a Roccavione (Cuneo) ha avuto un'importanza davvero speciale: in primo luogo perché è stata la seconda volta che un consulente esterno ci ha dato una mano (due anni fa era stato il turno di Luca Corti, che non smetterò mai di ringraziare), quindi perché il consulente esterno quest'anno ha portato una ventata tecnologica ed una capacità d'ispirazione realmente fuori dal comune. Vittorio Daniele, socio onorario del nostro fotoclub, nonché socio della U.I.F., è un fotoamatore vero, anche se il suo biglietto da visita recita "Fotografo - direttore della fotografia". È un fotoamatore vero, dicevo, perché è ancora legato alla fotografia da quella passione quasi infantile che permea noi dilettanti, perché non fa discorsi da "circolo" e soprattutto non ama salire in cattedra. Questa volta, l'abbiamo cortesemente obbligato a salire su una cattedra ed a spiegarci i segreti dell'illuminazione artificiale nel ritratto. Io ho ottenuto una "testina" da parrucchiere, che non ne voleva sapere di mettersi in posa; lui ha portato con se una serie di proiettori, bank, pannelli riflettenti e stativi, che per comodità continueremo a chiamare "faretto", altrimenti diventiamo pazzi. Fra una sigaretta e l'altra, Vittorio è riuscito a farci vedere ciò che solitamente si legge soltanto sui manuali di fotografia: la luce dura, la luce morbida, le angolazioni di luce, i riempimenti... ci siamo divertiti a provare a spostare anche di poco una sorgente di luce per vedere realmente quanto cambiano le cose. Dall'illuminazione morbida per il ritratto femminile alla luce dura per immortalare il sottoscritto non è stato dimenticato niente. Erano presenti tutti i nostri soci, i partecipanti al corso ed anche alcuni turisti liguri appositamente inviati dall'amico Luca Corti. La partecipazione di molti fotoamatori ed anche di un professionista cuneese ha sottolineato l'importanza dell'evento, che diventerà, spero, un appuntamento fisso per tutti gli amanti della fotografia del Piemonte.

Pierluigi Peluso

Fiori d' Arancio

Il 17 giugno scorso, si sono uniti in matrimonio il Segretario Provinciale UIF di Campobasso Giuseppe Terrigno e Titina Diniro nella chiesa Santa Cristina di Sepino (CB). Ai novelli sposi gli auguri dell'Associazione.

Fiocco azzurro

In casa Andreetta, il giorno 26 luglio scorso è nato il piccolo Matteo, auguri vivissimi alla mamma Patrizia e al papà Elia (delegato UIF) da parte del "Fotoclub Flou" e da tutti gli amici UIF